

- Lo "Spirito del Nord" -

Con il corpo allungato, la testa appuntita, le membra muscolose, il collo lungo e la groppa più alta delle spalle, l'orso polare ha l'aria goffa, ma si muove sul ghiaccio con notevole agilità e velocità, raggiungendo i quaranta chilometri orari, benchè sia tra i più grossi e più forti carnivori della terra. Anche in acqua la sua goffa mole non gli è d'intralcio, raggiunge facilmente i nove dieci chilometri orari ed è capace di fare balzi in avanti, nuotando, di quasi cinque metri. Mentre la maggior parte degli animali deve muovere con vigore gli arti per tenersi a galla, l'orso può nuotare con grazia servendosi delle sole zampe anteriori mentre tiene le posteriori tese a mo' di timone; può avanzare così leggermente da non increspare neppure la superficie, facendo affiorare solo la sommità della testa, può restare immerso a lungo con tutta facilità perchè è sostenuto dal suo spesso strato di grasso, dalle ghiandole oleose e dalle bollicine d'aria che rimangono fra il pelo nello stesso tempo le sue zampe sono articolate in modo da poter muoversi in un ampio cerchio, il che gli è di aiuto nel nuoto e nella manovrabilità. Inoltre ha i piedi con le dita parzialmente palmate e peli sulle piante il che lo rende adatto sia a nuotare

2

sia a camminare sul ghiaccio sdruciolevole. Ma no nostante la sua forza quasi incredibile, l'orso non resiste oltre un minuto, sott'acqua e non può nuotare per più d'una cinquantina di metri, anche se in seguito da un nemico.

Esso è un cacciatore spietato. In autunno, si sposta verso sud; in primavera ritorna a nord, fer mandosi sulla fascia costiera dove abbondano le foche. Le sue migrazioni sono collegate ai movimenti di piccoli organismi marini simili a gamberetti che brulicano in acque poco salate. Questi cercano luo ghi dove i ghiacci si sciolgono diluendo l'acqua ma rina. I pesci, che sono ghiotti di questi piccoli abitanti delle acque, vi accorrono in schiere nume rose richiamando le foche che li mangiano, che a le ro volta attirano gli orsi che cacciano le foche.

All'orso polare piace cacciare fra i crepacci appena ghiacciati, aperti di continuo dalle corren ti marine. Le foche si servono di questi crepacci per salire a respirare, riuscendo loro più facile rompere con la testa il ghiaccio appena formato. Es se rimangono sott'acqua per nove minuti e quindi e mergono a respirare per quarantacinque secondi. Quando la foca emerge, l'orso in attesa la tira fuo ri del ghiaccio con una delle zampe anteriori e la uccide con un morso alla gola. Gli artigli non re trattili, affilati come quelli dei felini, sono stru menti di precisione che gli servono per agganciare le foche nelle fessure del ghiaccio.

L'orso bianco quando è infastidito soffia come un gatto, se ferito ruggisce, ma di solito è silenzioso come la neve che lo circonda. E' capace di comparire silenzioso, improvviso, come la nebbia artica. Sapendo che il suo muso nero è un segno rivelatore, l'orso lo nasconde con le zampe quando aspetta la selvaggina all'agguato o l'insegue di soppiatto. Contro il riverbero del sole artico e la cecità causata dalla neve, una terza palpebra membranosa gli protegge gli occhi; con una sola zampata è capace di sollevare una foca che pesa oltre due quintali. All'enorme forza fisica, l'orso unisce anche un olfatto meraviglioso. Fiuta il grasso di foca a trenta chilometri di distanza, talvolta finendo nelle trappole dei cacciatori che lo attirano bruciando appunto il grasso. Alla forza, all'olfatto, l'orso abbina un'astuzia senza limiti, sicchè può dirsi il terrore del paese dell'eterno freddo. L'unico essere che l'orso teme, oltre l'orso che lo caccia mentre nuota nel mare, è il tricheco. Grosso tre volte più dell'orso il tricheco ha zanne lunghe e acuminate, una pelle quasi impossibile a forare e nuota più velocemente dell'orso. Se afferra il nemico in mare, è capace di farlo annegare. Ma il tricheco è stupido e l'orso no. Gli eschimesi affermano che l'orso striscia fino al tricheco addormentato e poi lo colpisce schiacciandogli la testa con un blocco di ghiaccio. Se ciò fosse vero, l'orso sarebbe un altro dei pochi mammiferi capace di usare uno "strumento" per cacciare. Finora nessun natura

lista ha potuto confermare quanto detto dagli uomi
 ni dell'estremo Nord. Ma anche se ciò non fosse ve
 ro, nulla toglie all'astuzia e alla combattività
 dell'orso che sembra il simbolo di questa terra mi
 steriosa. Come un bianco fantasma si muove attraverer
 so il suo regno e non lo abbandona mai, neppure nel
 la stagione più fredda. Non solo è il più grande,
 il più potente, il più feroce carnivoro di tutto il
 deserto artico; ma non lo sgomenta neppure il grande
 oceano che affronta con baldanza nuotando per
 centinaia di chilometri, fino a raggiungere quelle
 zone che sa ricche di preda. Spirito del Nord, lo
 chiamano gli eschimesi, e l'orso polare non smen
 sce questa fama.

5

Le madri degli orsi polari sono tra le più de
vote alla prole. L'orsa si accoppia in primavera
all'età di tre, quattro anni e si scava la tana nel
le creste dei ghiacci compressi della banchisa o
nella neve alta, per la nascita d'uno o due piccoli,
che avverrà in gennaio. A differenza degli orsi "bru
ni" quello polare non cade in letargo, ma la madre
rimane nella tana fino verso la fine di marzo per
proteggere i piccoli con il calore del suo corpo, in
quanto che gli orsacchiotti non hanno addosso neppu
re un pelo. I figlioli rimarranno con la madre per
due anni, imparando da lei l'arte della caccia.